

Cronaca di Udine

L'INCONTRO

Giudice sportivo all'università
per parlare di calcio e legalità

«Bisognerebbe dotare gli impianti sportivi di sistemi di ripresa per individuare le persone responsabili, altrimenti a pagare il conto saranno sempre società e spettatori». Lo ha dichiarato il giudice sportivo della lega nazionale professionisti serie A, Gianpaolo Tosel, ospite, ieri a Udine, della conferenza "Calcio, giustizia e dintorni", organizzata dalla Scuola superiore dell'Università di Udine. Tosel ha voluto riservare un piccolo accenno alla necessità di superare le responsabilità oggettive delle società, in casi in cui si verificano atti di violenza; nessun commento, invece, alle vicende e alle polemiche che hanno investito negli ultimi giorni il mondo del pallone, in cui calcio e legalità hanno fatto discutere: «Sono occupato sui procedimenti disciplinari in corso, pertanto non posso rispondere su fatti specifici» ha

dichiarato il giudice.

Era il 26 ottobre del 1863 quando, a Londra, nella taverna dei massoni, si riunirono i rappresentanti delle più importanti università britanniche: il calcio moderno aveva appena varcato le aristocratiche porte dei college britannici ma, al tempo, si giocava con regole diverse e ci si doveva ancora mettere d'accordo su quali parti del corpo fosse consentito usare per colpire la palla, solo piedi o anche mani. Fu così che nacque la Football Association, prima federazione calcistica nazionale, che unificò definitivamente il regolamento per uno sport che, diffusosi rapidamente in tutta Europa, ha trovato la sua dimensione attuale già nel dopoguerra. Un indotto pari a 7 miliardi di euro l'anno, una federazione che annovera un milione e mezzo di tesserati, cinque milioni di praticanti.

Ospite d'eccezione il giudice sportivo della lega nazionale, dopo una breve introduzione sulle origini della passione calcistica che accomuna più della metà

degli italiani, ha spiegato quali sono le funzioni dei giudici e come funziona la macchina della giustizia sportiva. «È il giudice del "giorno dopo" - ha affermato Tosel -; prende provvedimenti in merito a tutto ciò che accade nelle gare, sulla base di atti ufficiali, come referti degli arbitri e rapporti dei collaboratori federali, con l'eccezione di alcuni casi in cui sono ammesse anche le prove televisive». Provvedimenti, quelli dei giudici sportivi che, contrariamente ai tempi lunghi della magistratura "classica", sono rapidissimi, continua Tosel, che aggiunge: «La

giustizia sportiva è una giustizia minore e privata, che interviene però su valori di rilevanza importante, come anche economia e sicurezza pubblica». La struttura della giustizia sportiva non è cambiata molto dagli anni

del dopoguerra, la sostanza, prosegue Tosel, è la stessa: due gradi di giudizio, giudice sportivo e commissione disciplinare, poi ci si può appellare alla Corte di giustizia Federale. Questo, per quanto riguarda Federcalcio, mentre ci sono altri due organi del Coni: l'Alta corte di giustizia e il Tnas - Tribunale nazionale di arbitrato sportivo, che discute sull'effettiva sanzione da scontare. (g.z.)

GIANPAOLO TOSEL

Telecamere fisse
in tutti gli impianti
per individuare eventuali
atti criminali



Peso: 19%